

IL MUSEO DIDATTICO DI MEDICINA VETERINARIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Bruno Cozzi e Maristella Giurisato

L'attuale Museo didattico Medicina veterinaria dell'Università di Padova è un'istituzione moderna con radici nobili e antiche. Attualmente è sito nel campus di Agripolis nel comune di Legnaro (PD), parte integrante delle strutture del recente insediamento dell'Ateneo patavino. I locali ed i preparati odierni mantengono però un legame con quelli originali, che risalgono alla fondazione del Collegio Zoojatrico patavino, formalmente attivo dal 1° ottobre 1774 sotto la direzione del giovane professore Giuseppe Orus (1750-1792). Le vicende del Collegio Zoojatrico, dal 1779 parte dell'Università di Padova, dapprima posto nell'ex-convento delle Maddalene e dal 1827 presso l'ex-convento di S.Francesco, sono state già dettagliatamente descritte altrove (Veggetti e Cozzi, 1996). Volendo qui ripercorrere rapidamente solo le vicende del suo Museo, ricorderemo che dopo Orus si occuparono delle collezioni museali veterinarie Antonio Rinaldini (1753-?), Gaetano Malacarne (1779-1832), Girolamo Molin (1778-1851), Vincenzo Tomada, Giuseppe Brugnolo (1805-1876) e Bernardino Panizza (1827-1912), sotto la cui direzione (nel novembre 1873) i materiali del Museo di veterinaria passarono al Gabinetto di Zoologia e Anatomia Comparata. Con i preparati il Gabinetto di Zoologia acquisì anche i relativi cataloghi redatti da Malacarne, Molin, Brugnolo e Panizza, indispensabili per ricostruire le vicende dei preparati del Gabinetto Zoojatrico.

Nel 1992 con la riapertura della Facoltà di Medicina veterinaria presso l'Ateneo patavino (ora parte della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria dell'Ateneo) riprese anche l'attività del Museo, ora suddiviso in quattro sezioni: *Anatomia normale*, *Anatomia patologica*, *Ostetricia* e *Storia della chirurgia veterinaria*. Ma quali sono i punti di contatto con le vicende pregresse dell'antica struttura? Noi riteniamo che esistano almeno due punti fondamentali di contatto. Anzitutto l'esistenza di preparati coevi con la vita del Collegio Zoojatrico tra il XVIII e il XIX secolo, sopravvissuti ai trasferimenti e ai rimaneggiamenti, passati in carico alle Istituzioni biologiche e ora ponte tra due culture. In secondo luogo la tradizione di studio di due aspetti diversi ma complementari dell'Anatomia comparata a cavallo tra la Medicina veterinaria e le Scienze Biologiche.

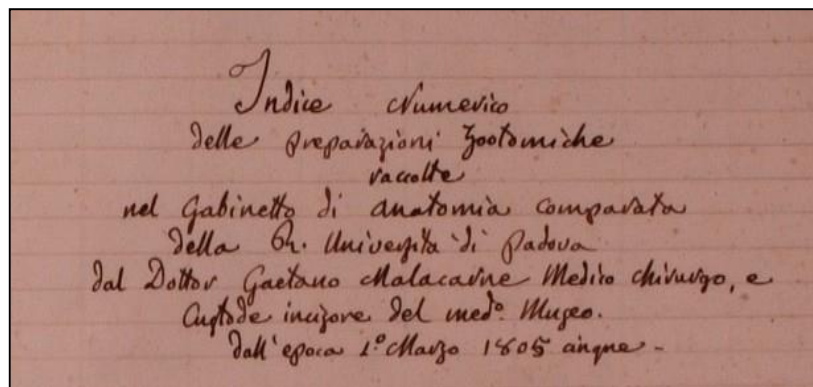
L'esistenza stessa attuale del Museo risponde alle normative europee che regolano i corsi di studio in Medicina veterinaria.

Storia delle collezioni zootomiche

Le collezioni dei preparati anatomici, che presero il nome, in ordine successivo di “Gabinetto Anatomico”, “Gabinetto Zootomico” e “Gabinetto Veterinario”, seguirono le alterne vicende del *Collegium Zoojatricum* (1776), situato nell'ex convento delle Maddalene, annesso poi all'Università di Padova come Scuola di Veterinaria, con lezioni teoriche che si tenevano al Palazzo del Bo' e lezioni pratiche che continuavano presso il convento delle Maddalene. La sede delle Maddalene risultava infatti, per la sua dislocazione alla periferia della città, il posto più idoneo per mantenere le stalle e più spazioso per il teatro anatomico e la conservazione e l'esibizione dei preparati osteologici e zootomici. Una precisa descrizione delle stanze e degli arredi, fatta da Orus su richiesta dei Riformatori ci dà un'idea di come fosse organizzato il Collegio alle Maddalene.

Se, tuttavia, l'insegnamento universitario fu molto discontinuo, le collezioni invece si arricchirono continuamente. Lo stesso Orus, infatti, che nell'anno accademico 1779-80 non ebbe l'incarico di tenere il corso, chiese ai Riformatori di potersi dedicare ad arricchire e riordinare le collezioni didattiche. Alla morte di Orus (1792) venne nominato custode dei materiali della scuola il suo discepolo Antonio Rinaldini, il quale con l'aiutante Alessandro Tribolla, si accinse a fare il

primo inventario del preparati esistenti presso il Gabinetto Anatomico. Il Rinaldini, che per sua impostazione era un patologo pratico dedicato più alla sanità pubblica animale, visse un tumultuoso periodo politico



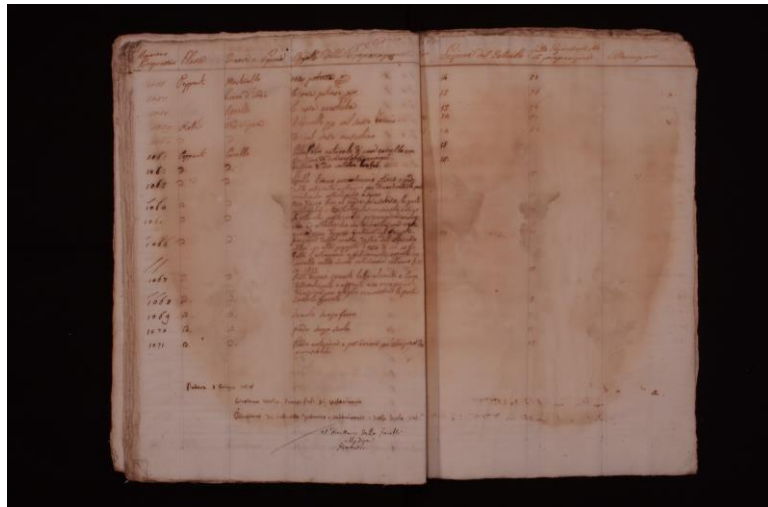
Catalogo del Malacarne dal 1805, interrotto nel 1814

e bellico, che gli impedì di dedicarsi all'insegnamento universitario. Nel 1797 la Repubblica di Venezia capitò sotto le armate di Napoleone per poi essere ceduta all'Austria con il Trattato di Campoformio; nel 1801 Padova ritornò sotto il dominio francese, per poi essere rioccupata dagli Austriaci. Rinaldini si ritirò a vita privata nel 1805, sostituito da Gaetano Vincenzo Malacarne. Di fatto il Malacarne non tenne l'insegnamento fino al 1813, quando ritornarono gli Austriaci, instaurando il Regno Lombardo-Veneto.

Fu appunto nel 1805 che il Malacarne, libero da impegni didattici, iniziò la compilazione di un ponderoso “Indice numerico delle preparazioni zootomiche raccolte nel gabinetto di

Anatomia comparate della R. Università di Padova”, che si arresta nel 1814 con 1358 preparati.

Nel 1817 il Malacarne, il nuovo professore di Veterinaria, Girolamo Molin, con l'aiuto del custode, signor Sandri, redigono un nuovo inventario in cui i preparati custoditi nel Gabinetto Zootomico risultano essere 1060. La datazione risulta da una nota di verifica riportata dopo il n° 1060, sottoscritta dai “Prof. Molin, Prof. Malacarne e S^r Sandri Custode del Gabinetto” ... “con la partecipazione al Ces. R. S. Consigliere Direttore della Facoltà Medica” (Padova il 23 giugno 1817).



Catalogo dei Proff. Molin e Malacarne e del custode Sandri

Nel 1827 il Gabinetto Zoojatrico venne trasferito dalle Maddalene all'ex convento di S. Francesco, in pieno centro, non lontano dalla sede universitaria del Bo'.

Molin lasciò l'incarico nel 1838 a Vincenzo Molada, che lo tenne per soli due anni. Nel 1840 Giuseppe Brugnolo divenne professore di “Dottrina delle Epizoozie e Polizia Veterinaria” presso la Facoltà di Medicina. Per diciassette anni tenne l'insegnamento con il valido aiuto del suo allievo Bernardino Panizza. Nella scuola di Veterinaria o Collegio Zoojatrico all'ex convento di S. Francesco alloggiavano il professore, due assistenti e un numero sufficiente di studenti, nonché trovava spazio, al piano terra, il Gabinetto Zootomico, la farmacia, una cucina, la sala anatomica, la stanza per armamentari chirurgici, bendaggi ed altri oggetti di infermeria. Nei cortili interni venivano coltivate piante medicinali e veniva stivato il foraggio e davano accesso alle stalle. Gli animali infetti accedevano per una porta secondaria.

Una fortunata occasione per la risistemazione e la ri-catalogazione di tutte le Collezioni scientifiche dell'Università di Padova fu il *Congresso degli Scienziati Italiani*, che si tenne a Padova nel settembre del 1842. Fu il quarto di questa serie di congressi, che vedeva riuniti scienziati, filosofi e pensatori, non solo italiani, ma provenienti da tutta Europa. Il più fervente promotore di questi prestigiosi congressi fu Carlo Luciano Bonaparte, principe di Canino (nonché nipote di Napoleone), insigne Zoologo, a cui si deve l' "Iconografia della Fauna Italica" con splendide illustrazioni, molte delle quali di suo pugno. È logico pensare che tutti gli sforzi fossero fatti per presentare al meglio le collezioni patavine, e ne è testimonianza il lavoro dello zoologo Tommaso Antonio Catullo, che scrisse la storia del Gabinetto di Zoologia a partire dalla donazione del Vallisneri (1734) ai suoi giorni, ne descrisse la dislocazione (allora al terzo piano del Palazzo del Bo') e fece un accurato catalogo e il parallelo lavoro fatto da Brugnolo assieme a Panizza. Il nuovo catalogo dei preparati zootomici veterinari è preceduto da tre pagine di "Cenni storici sopra l'Istituto Veterinario e Gabinetto Zootomico dell'Imp. Reg.^a Università di Padova"; il tutto probabilmente di pugno del Panizza. In questa parte è descritto il Gabinetto zootomico così come lo riportiamo.

Del catalogo ci piace citare la descrizione della serie di denti di cavallo, che si trova tuttora conservata presso il museo di Zoologia dell'Università, riportata come preparati dal 62 al 74 (si legge: cavallo, sezione della mascella, indica l'età di anni xx)



51.	Bozzione. Dopo massellare.	
52.	Cranio recente, superiore, le radici dei molari.	
53.	Vertebre cervicali dorsali.	
54.	Vertebre lombari, ed osto sacro.	
55.	caudali.	
56.	Relievi.	
57.	Alcune ossa dell'estremità posteriori.	
58.	alcune coste.	3
59.	scapole.	
60.	umeri.	
61.	ossa del garetto.	
62.	ossa dello sterno.	
63.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
64.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
65.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
66.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
67.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
68.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
69.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
70.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
71.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
72.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
73.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.
74.	diapirici e altri ossi della manovella.	Indicano l'età di anni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 anni.

Nel 1857 Panizza successe al Malacarne nella cattedra di "Dottrina delle Epizoozie e Polizia Veterinaria" e come direttore del Gabinetto Zootomia, ma nel 1860 il corso diviene libero e nel 1861 il Panizza cedette gran parte delle collezioni del Gabinetto ad Anatomia

Umana, Anatomia Patologica e al Gabinetto di Scienze Naturali (circa 1000 preparati), mantenendo per la parte veterinaria poco più di trecento preparati. Questi preparati vengono

trasferiti dal convento di S. Francesco a San

Mattia, nell'area ospedaliera Morgagni (1871).

Nel 1873 il Regno d'Italia decreta abolito l'insegnamento della Veterinaria a Padova e decreta che "tutti gli oggetti della Scuola soppressa compresi dal N. 1 al N. 508 dell'elenco" passino al Gabinetto di Zoologia (Nota Ministeriale N 7737 del 18 ottobre 1873).

Il Gabinetto di Zoologia cambiò perciò il proprio nome in Gabinetto di Zoologia e Anatomia Comparata e viene anch'esso trasferito a S. Mattia. L'atto di acquisizione dei preparati è riportato dal professore di Zoologia Giovanni Canestrini nel diario iniziato da Catullo e continuato poi dai vari professori che si sono succeduti come Direttori dell'Istituto di Zoologia e dell'annesso Gabinetto.

Attualmente è molto difficile distinguere nelle collezioni del Museo di Zoologia i preparati risalenti al Gabinetto Veterinario, perché sono confluiti nei cataloghi generali redatti in ordine sistematico. Molti dei preparati sono andati probabilmente persi o eliminati per cattiva conservazione; certamente i pochi preparati di organi di animali domestici o i preparati osteologici di molti mammiferi e alcuni uccelli di utilità provengono dall'antica Veterinaria, per esempio lo scheletro di Pellicano e l'intestino gonfiato di suino (vedi immagine nella pagina).

1873. In quest'anno, il 15 novembre, il Gabinetto di Veterinaria venne fuso con quello di Zoologia e Anatomia comparata. Quest'ultimo venne, con tale fusione, notevolmente arricchito di materiali scientifici, ferri, mobili di legno, ecc.
In quest'epoca avvenne anche il trasferimento del laboratorio di Zool. e Anat. comp. dall'uni-versità nei più ampi locali di San Mattia presso l'Aspitale. Il trasloco delle raccolte sarà fatto più tardi. - Padova 18 novembre 1873.
Glanetton

Pagina autografa di Giovanni Canestrini dal Diario dell'Istituto di Zoologia (1873)



Alcuni pezzi sicuramente provenienti dal Museo del Gabinetto di Veterinaria, e che risultano dai Cataloghi storici di Veterinaria, sono stati prestatati nel 2001 al nuovo Museo didattico di Medicina Veterinaria.

Le vicende recenti

L'attuale **Museo didattico di Medicina Veterinaria** è collocato al piano terra dei locali dell'edificio omonimo prospiciente il Pentagono nel campus di Agripolis nel comune di Legnaro.



Il Museo comprende numerosi preparati di anatomia normale e patologica realizzati con diverse tecniche. Il Museo risponde a una precisa direttiva delle normative comunitarie sugli standard didattici minimi dei corsi di studio in Medicina Veterinaria europea, e deve intendersi come una struttura a disposizione degli studenti in sintonia con i diversi corsi di studio.

In particolare le collezioni del Museo si articolano secondo le seguenti tematiche:

Anatomia Normale

Sono presenti numerosi scheletri interi e ossa di mammiferi domestici e selvatici. Parte delle collezioni osteologiche sono di libera fruizione per gli studenti, che ne possono disporre a piacimento durante i normali orari di apertura della struttura (che corrispondono a quelli di lezione). Altri preparati invece, specialmente quelli riferiti a mammiferi selvatici italiani ed esotici, sono conservati nelle apposite bacheche di recente costruzione.

Alcuni modelli osteologici del bacino dei grandi erbivori sono stati specificatamente allestiti per le esercitazioni di Clinica Ostetrica Veterinaria.

Alle collezioni osteologiche del Museo sono annessi anche gli scheletri e le ossa della *Banca per i tessuti dei mammiferi marini del Mediterraneo*, tra i quali numerosi scheletri interi e parziali di cetacei odontoceti e mysticeti e di alcuni pinnipedi.

Oltre agli scheletri ci sono diversi preparati plastinati relativi agli apparati nervoso, respiratorio, cardiovascolare, digerente e genitale di specie di interesse medico-veterinario. Si segnalano in particolare due cervelli interi di tigre plastinati e sezionati secondo i piani orizzontale e coronale e un feto equino con invogli.



Anatomia Patologica

Sono presenti alcuni preparati patologici degli organi splanchnici di specie di interesse medico-veterinario, realizzati a partire da materiale giunto allo stesso Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione per la diagnostica post-mortale.



Ostetricia

Nel Museo è conservata una piccola raccolta di preparati relativi agli invogli fetali delle specie domestiche oltre ad alcuni bacini di vacca per le esercitazioni dei corsi di Ostetricia e Clinica Ostetrica Veterinaria.

Storia della Chirurgia Veterinaria

Sono stati raccolti e conservati un certo numero di ferri e strumenti medico-veterinari d'epoca, compresi di valigette e attrezzature di supporto originali, risalenti al periodo tra le due guerre mondiali. A questa collezione è annessa anche una piccola raccolta di farmaci d'epoca.

